Annullati i dazi addizionali su accendini made in Usa

Annullati i dazi addizionali sugli accendini importati dagli Stati Uniti. Secondo il Tribunale europeo, prima di imporre una misura che ha un impatto significativo sul core business di una società, la Commissione è tenuta ad attivarsi per chiedere all'azienda di fornire le proprie osservazioni (sentenza 18 ottobre 2023, causa T-402/20). Il diritto di essere ascoltati rappresenta infatti un principio fondamentale dell'Unione europea. La vicenda esaminata dal giudice europeo trae origine da un aumento dei dazi doganali sulle importazioni di alcuni prodotti derivati dall'acciaio e dall'alluminio, disposto dagli Stati Uniti nel mese di gennaio del 2020. Secondo la Commissione europea, tali misure sarebbero state introdotte per proteggere l'industria nazionale statunitense, penalizzando i prodotti UE. In risposta l'Ue ha adottato un dazio addizionale pari al 20% sulle importazioni di accendini (Reg. UE 2020/502), misura poi sospesa per tutto il 2022, a seguito dell'annuncio, dagli Usa, di modificare le proprie misure. Il dazio addizionale colpiva esclusivamente un noto gruppo che produce accendini antivento meccanici in metallo negli Usa. La Società si è rivolta al Tribunale europeo, presentando un ricorso di annullamento. Com'è noto, tale ricorso ha l'effetto di annullare un atto emesso dall'Unione europea che risulta contrario al diritto dell'Unione. L'impugnazione può essere promossa anche dai soggetti privati, purché abbiano interesse ad agire, ossia siano individualmente e direttamente interessati dall'atto impugnato. Il Tribunale europeo ha accolto il ricorso presentato colosso americano e dalle consociate UE, stabilendo che il regolamento adottato dalla Commissione europea è stato adottato in violazione del principio di "buona amministrazione". Sapendo che i dazi addizionali avrebbero colpito il gruppo, la Commissione europea, prima di adottare la propria decisione, avrebbe dovuto avviare un contraddittorio con il produttore Usa. La Commissione si è limitata, invece, a pubblicare una raccolta di informazioni sulla pagina internet della DG "Commercio". Accedendo al sito, le aziende potevano esprimere il proprio parere compilando un apposito formulario. La Società esportatrice, unica vera interessata all'adozione della misura impugnata, non aveva però partecipato alla consultazione. Secondo il giudice, l'organizzazione di una raccolta di informazioni può non essere sufficiente per garantire il diritto degli interessati a essere ascoltati. Tutti gli atti dell'Unione europea devono rispettare, infatti, il diritto a una "buona amministrazione", che comporta il diritto di ogni individuo a essere ascoltato prima che nei suoi confronti sia adottato un provvedimento lesivo (Corte di Giustizia, 5 novembre 2014, C-166/13). Ogni soggetto deve pertanto poter manifestare il proprio punto di vista durante il procedimento amministrativo, prima che l'adozione di una decisione possa incidere in modo negativo sui suoi interessi. L'obiettivo è duplice: da un lato, si vuole assicurare una tutela effettiva degli interessi degli operatori unionali; dall'altro, tale previsione mira a consentire alle autorità competenti di correggere eventuali errori.

Sara Armella e Tatiana Salvi

— © Riproduzione riservata — ■